

# Francia, strappo sulle staminali I vescovi: decisione chocante

*Arriva il primo sì del Senato. «L'embrione va sempre protetto»*

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

**L**a ricerca sulle staminali a ogni costo. Contro i progressi scientifici sui procedimenti alternativi ed eticamente accettabili, appena coronati dal Nobel per la Medicina. E persino contro le regole contemplate da una recentissima legge francese. Ha suscitato in Francia stupore e indignazione la notizia del varo al Senato, nottetempo, di una bozza di legge tesa ad autorizzare le ricerche sulle cellule staminali. Si tratta solo del primo passo dell'iter legislativo, dato che il Senato francese non dispone di poteri deliberanti. Ma di un passo comunque impreveduto, anche perché il principio dell'illegalità della ricerca sulle staminali è stato confermato l'anno scorso dal Parlamento dopo un lungo processo di riflessione cominciato con gli "Stati generali della Bioetica", aperti a tutti i cittadini.

Inoltre, le modalità parlamentari appena impiegate dal Senato sono contrarie a questi stessi aggiornamenti legislativi, come ha sottolineato subito la Conferenza episcopale francese, in prima linea negli ultimi anni nel dibattito sui limiti etici della ricerca.

In un comunicato, i vescovi ricordano ai senatori quanto stipula l'articolo 46 della legge di bioetica dell'anno scorso. «Qualsiasi progetto di riforma sui problemi etici e le questioni di società sollevati dai progressi della conoscenza nei campi della biologia, della medicina e della salute deve essere preceduto da un dibattito pubblico sotto forma di stati generali». Uno scenario diametralmente opposto rispetto a quello visto alla

Camera alta.

Monsignor Pierre d'Ornellas, arcivescovo di Rennes e coordinatore del gruppo episcopale sulle questioni bioetiche, ha reagito con una dichiarazione a nome della Conferenza. «La vita dell'embrione umano merita di essere protetta? Sì o no? Il Senato ha risposto in modo negativo. Pur cosciente che si tratta di una "trasgressione antropologica", ha nondimeno votato l'autorizzazione della ricerca sull'embrione umano, per principio e non più solo in forma d'eccezione. Il motivo invocato è azzardoso: il ritardo della Francia in materia di ricerca scientifica. Ma è vero che il progresso della ricerca francese dipende da quest'autorizzazione? L'embrione umano ha il diritto di essere protetto. L'Europa chiede

che la sua protezione sia assicurata il meglio possibile», scrive il presule, prima di sottolineare che il sistema giuridico francese «si fa onore mantenendo, senza ignorare le situazioni difficili, il rispetto dell'essere umano "fin dall'inizio della sua vita". La Francia può essere fiera di questo rispetto. Auspichiamo che possa conservare questa fierezza!».

L'arcivescovo ha pure insistito sulla cecità al contempo scientifica espressa da un'iniziativa di legge «tanto più chocante se si considera che, nei test per i nuovi farmaci, la comunità scientifica internazionale favorisce ormai le cellule staminali riprogrammate scoperte dai Nobel Gurdon e Yamanaka». Insomma, la Francia rischia un doppio clamoroso autogol, inviando al mondo «un messaggio di negazione dell'etica e di anacronismo scientifico», come ha scritto il noto neurobiologo Alain Privat, citato dal presule.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per la Conferenza episcopale «qualsiasi progetto di riforma sui temi etici deve essere preceduto da un dibattito pubblico»**



**LE NORME**

**«Manipolazioni» vietate per legge  
Ma con ambiguità**

**D**opo l'aggiornamento del quadro normativo varato l'anno scorso dal Parlamento, in Francia la ricerca sugli embrioni resta vietata e sanzionata penalmente. Ma un «sistema derogatorio» permette a un organismo tecnico, l'Agenzia di Biomedicina, di accordare delle autorizzazioni eccezionali per ricerche che possono garantire progressi medici e terapeutici, in assenza di metodi alternativi riconosciuti. Durante la scorsa campagna elettorale, il presidente socialista Hollande aveva promesso una più ampia liberalizzazione. (D.Z.)

**È il passo iniziale dell'iter che potrebbe aprire alla ricerca «distruttiva». «Così si viola l'articolo 46 del testo sulla bioetica». In netta controtendenza rispetto ai progressi scientifici coronati dal Nobel**